Num. 172

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 22 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	80	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Luglio	741,51	741,36	740,18	+29,2	+31,6	+33,8	+27,0	+31,2	+31,4	+20,6	N.E.	N.N.E.	N.E.	Sereno	Nuvolette	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 LUGLIO 1862

Il N. 692 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861, colla quale è fatta facoltà al Governo di occupare per Decreto Reale le Case delle corporazioni religiose di ciascuna Provincia del Regno quando e sino a che lo richiegga il bisogno del pubblico servizio sì militare che civile,

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente la Casa posseduta in Potenza dalla corporazione religiosa dei Certosini di S. Lorenzo in Padula per uso civile, provvedendo a termini dell'art. della legge suddetta per ciò che riguarda l'alloggiamento dei monaci che vi avessero diritto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il N. 694 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerando che, in seguito al riordinamento giudiziario delle Provincie Napolitane, molti dei membri della Corte di Cassazione di Napoli non possono decidere alcune cause per averne in Tribunali inferiori già preso cognizione come Giudici, od altrimenti, per cui manca il numero di quindici votanti prescritto dall'art. 119 della legge giudiziaria 17 febbraio 1861, per la validità delle decisioni a Sezioni riunite;

Veduto l'articolo 5 della legge 19 gennaio 1862, col quale fu fatta facoltà al Governo di dare, con Decreti Reali, tutti i provvedimenti necessari per la attuazione del nuovo ordinamento;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Mancando nella Corte di Cassazione di Napoli il numero di quindici votanti, necessario per la validità delle decisioni a Sezioni riunite, il Primo Presidente della stessa Corte ne integrerà il numero, chiamando a sedere i Consiglieri della Corte d'Appello di Napoli più anziani, i quali non abbiano già preso cognizione della causa a decidersi, e che non trovansi per altri legittimi motivi impediti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. Conforti.

Il N. 700 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 27 marzo p. p., n. 516;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nelle Provincie di Lombardia, coloro che giusta i §§ 16 e 17 della Ordinanza 10 ottobre 1854 furono ammessi alla pratica giudiziale, potranno continuare la medesima per un biennio calcolato dalla data della loro prima ammissione presso le Corti, i Tribunali e gli uffici del Pubblico Ministero e dell'Avvocato dei Poveri.

Art. 2. Tale pratica sarà equiparata nei suoi effetti a quella prescritta dall'articolo 14, n. 2, della legge 13 novembre 1859, n. 3781, per essere nominato Uditore.

Art. 3. L'applicazione dei praticanti alle diverse Magistrature ed Uffici si farà di concerto tra i Primi Presidenti delle Corti di Appello dei rispettivi Distretti ed i Procuratori Generali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. Conforti.

S. M. con Decreti firmati in udienza del 13 luglio 1862, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti destinazioni e nomine nel personale dei signori ufficiali generali superiori:

Carini cav. Giacinto, maggior generale a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante la brigata Regina;
D'Ayala cav. Mariano, id., id. Reggio;
Orsini cav. Vincenzo, id., id. Abruzzi;
Stocco cav. Francesco, id., id. Aosta;
Isenzmud de Milbitz conte Alessandro, id., id. Ravenna;
Sacchi cav. Gaetano, id., id. Sicilia;
Poninsky cav. Ladislao, colonnello comandante il reggimento Savoia cavalleria, promosso al grado di maggior generale e destinato al comando della brigata Lancieri di Novara e Cavalleggieri di Lodi.

Per determinazione approvata da S. M. in udienza del 13 luglio 1862:

Angelini cav. Achille, maggior generale comandante la brigata Lancieri di Novara e Cavalleggieri di Lodi, trasferto col suo grado al comando della brigata Savoia cavalleria e Genova cavalleria.

Con R. Decreto 20 luglio 1862:

Stocco cav. Francesco, maggior generale testè destinato al comando della brigata Aosta, collocato in disponibilità in seguito a sua domanda per infermità incontrate in servizio.

Sulla proposizione del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de'Culti, S. M. in udienza del 26 giugno decorso ha fatto nel personale dell'Ordine giudiziario le seguenti disposizioni:

Catapano Francesco, vice-presidente del tribunale circondariale di Salerno e già capo di ripartimento dell'abolito Ministero di Napoli, nominato consigliere della Corte d'appello in Trani, in luogo di Rocco Giuseppe che resta in aspettativa;
Paladini Domenico, avv. in Napoli, id. in Trani, in luogo di Nicolini Giuseppe, che resta in aspettativa;
Massara Carlo, avv. in Napoli, nominato presidente al tribunale circondariale di Vallo, in luogo di Guidi Antonio;
Gentile Pasquale, giudice del mand. di Reggio, nominato giudice del trib. circond. di Monteleone, in luogo di Gulli promosso;
Romeo Antonino, giudice del mand. di Cinquefrondi, nominato giudice di mand. di 1.a classe in Reggio;
Plati Francesco Antonio, commesso nell'abolita proc. gen. della Gran Corte crim. di Reggio, nominato sostituito cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro, in luogo di Cuzzocrea;
Santangelo Angelo, sostituito proc. del Re in S. Maria, tramutato nel trib. di Napoli, in luogo di Rimola Vincenzo;
Ghirelli Luigi, id. in S. Maria, id. in Napoli;
De Biase Ernesto, id. in Lecce, id. in S. Maria, in luogo di Santangelo Angelo;
Tassano Antonio, id. in Monteleone, id. in S. Maria, in luogo di Ghirelli;
Mantese Carlo, giudice del trib. di Napoli, incaricato dell'istruzione delle cause penali, tramutato in Santa Maria, in luogo di Boccia con le stesse funzioni;
Boccia Ferdinando, id. S. Maria, id. Napoli, in luogo di Mantese;
Saracinelli Nicola, avv. in Napoli, nominato vice-presidente del trib. circond. di S. Germano, in luogo di Cialente Aurelio;
Crocetta Alfonso, giudice del trib. di Salmona, nominato giudice del trib. di S. Germano, in luogo di Rivellini Crescenzo;
Donatelli Carlo, giudice del trib. di Teramo, nominato sostituito proc. del Re in Benevento, in luogo di La Francesca;
Petitti Luigi, giudice del trib. di Lucera, tramutato in Avellino, in luogo di Mascilli;
Rivellini Crescenzo, giudice del trib. di S. Germano, nominato vice-presidente del trib. di Campobasso, in luogo di Viscini Vincenzo;
Borrello Camillo, avv. in Salerno, nominato sostituito procuratore del Re in Campobasso, in luogo di Melillo Girolamo;
Cuzzocrea Casimiro, avv. in Reggio, nominato giudice del trib. di Campobasso, in luogo di Vescia Agnello;
Gervasi Luigi, sostituito proc. del Re in Avellino, nominato proc. del Re in Ariano, in luogo di Miele Carlo;
Cremonese Domenico, avv. in Campobasso, nominato giudice del trib. di Ariano, in luogo di Bascone Ludovico;
Capolozza Federico, avv. in Campobasso, id. in Isernia, in luogo di Sarnelli Francesco;
Nebbia Angelo Michele, nominato sostit. proc. del Re in Isernia, in luogo di Cateno Ferdinando;
Arlià Luigi, giudice dell'abolita Gran Corte criminale di Reggio in aspettativa con metà di soldo, nominato procuratore del Re nel trib. circond. di Sala, in luogo di Soria Leonardo;
Romano Antonio, avv. e supplente in Napoli, nominato giudice del tribunale di Sala, in luogo di Cervo Filippo;
Romagnoli Pietro, avv. id. in Vallo, in luogo di Rocco Antonio;
Marino Giuseppe, avv. in Cosenza, nominato presidente del trib. di Potenza, in luogo di Sannio Errico, tramutato;
Mazza Giovanni, giudice del mand. di Campobasso, nominato sostit. proc. del Re del trib. di Potenza, in luogo di Jannuzzi Giuseppe;
Bubilotti Giovanni, avv., nominato giudice del tribunale di Matera, in luogo di Politi Girolamo promosso;
Imperatrice Giuseppe, giudice del trib. di Taranto, tramutato nel trib. di Lagonegro, in luogo di Mascia Filodemo;
Villani Ferdinando, avv. in Foggia, nominato giudice del trib. di Trani, in luogo di Colletta;
Guiscardi Roberto, avv. id. id., in luogo di Ercole Luigi, tramutato;
Fava Alessandro, avv. id. in Lucera, in luogo di Balzano Pietro;
Ruggiero Goffredo, giudice in S. Marco, nominato sostituito proc. del Re in Lucera, in luogo di Boezio Placido;
Fusco Francesco, avv. in Trani, nominato presidente del trib. circond. di Lecce, in luogo di Cicchetti Bartolomeo;
Cervo Filippo, giudice del trib. di Sala, id. in Taranto, in luogo di De Berardinis Beniamino;
Carrelli Giuseppe, avv., nominato giudice del trib. circondariale di Lecce, in luogo di Indelli Luigi;
Cipriani Leopoldo, avv. in Napoli, id. in Taranto, in luogo di Tisci Pietro;
Frega Gennaro, presidente del tribunale circondariale di Gerace, nominato presidente del trib. di commercio di Bari, in luogo di Mininni Vito;
Peluso Salvatore Agostino, avvocato in S. Maria, nominato vice-presidente del trib. circondariale di Bari, in luogo di Moschitti Ciro;
Lodovici Luigi, avvocato in Aquila, nominato sostituito proc. del Re del trib. circondariale di Bari, in luogo di Petrillo Luigi;
Anzolone Bartolomeo, avvocato, nominato giudice del trib. di Bari, in luogo di Pitta Giovanni;
Cutraro Cesare, avvocato in Catanzaro, nominato sost. proc. del Re del trib. di Reggio, in luogo di Cosentino Vincenzo;
Gulli Francesco Paolo, giudice del trib. di Monteleone, nominato procuratore del Re del trib. di Gerace, in luogo di Cavaliere Raffaele che sarà altrove destinato;
Morfea Sergio Antonio, avvocato, nominato presidente del trib. di Gerace, in luogo di Frega;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d'oro

(Continuazione, vedi num. 45, 46, 56, 58, 61, 62, 63, 64, 86, 93, 96, 97 e 139)

XIV.

Candida, sola nella sua stanza, aveva di tristi pensieri per il capo e di tristi presentimenti per l'animo. Per quanta la fosse ingenua e modesta, erasi pure accorta che Brandi aspirava a piacerle, e che sua madre ne incoraggiava le pretensioni coi suoi modi oltre che gentili verso di lui. Il colloquio avvenuto, la gioia e l'emozione della madre dopo quello, le parole di lei, le avevano detto abbastanza chiaro, qual fosse l'instante pericolo, ed ella, tutto turbata, si domandava nella solitudine della sua coscienza, che cosa le convenisse di fare.

Sposare un uomo che le era antipatico, mentre aveva nel cuore l'immagine d'un altro, era non solo la certa e irrimediabile sua sventura, ma le pareva una colpa altresì, un inganno verso colui al quale si concedeva, come un tradimento al misero che abbandonava. Sì, un tradimento. Ben era vero che ella a Paolo non aveva nulla promesso mai, nulla neppure a chiare parole confessato; ma egli nemmeno mai non aveva dettole che lei amava ed avrebbe amato sino alla morte, e tuttavia ella sel credeva, e lui considerava a ciò solennemente impegnato, e se le fossero venuto a contare che Paolo voleva disposarsi ad altra donna, l'avrebbe ritenuto come una vera fellonia.

— Oh! no, no; non sarò mai d'altri che di lui: conchiudeva ella appunto, allor quando la madre apriva l'uscio della stanza e le si presentava tutto ilare in volto e trionfante nell'aspetto.

— Son venuta a dirti tutto, cara la mia bambina: cominciò ella, accarezzando la figliuola: vedi che non ho lasciato languire un pezzo la tua curiosità. Ho parlato con tuo padre e siamo d'accordo. Non resta quindi altro che tu pure sappia la tua ventura.

La povera fanciulla a quelle parole sentì come un gelo pigliarla alle spalle e correrle tutta la persona. Nel suo proposito d'opposizione, aveva pensato che alcun sostegno avrebbe trovato nel padre, non che ella credesse tale aiuto valido a darle la vittoria senz'altro; ma almeno da ispirarle il coraggio della resistenza. Ora ecco che la madre colle sue parole le faceva dileguarsi di tutta quella lieve speranza.

La signora Cristina continuava:

— Sì la tua ventura. Il nostro destino è quello di farci compagne ad un uomo: fortunata quella donna che ne trova uno il quale abbia tutte condizioni da renderla felice. Pei genitori, vedi, non c'è nulla di più importanza e che dia loro maggior pensiero che il collocamento della propria figliuola. È un urgente dovere per loro il trovarglielo: non bisogna che ascoltino il loro egoismo che vorrebbe conservassero per sè la loro creatura; e quando si presenta un buon partito, che sia proprio quel che ci vuole, se lo trascurano, commettono un grave fallo e mancano affatto affatto al debito loro.

Dopo quest'esordio pronunziato con un'enfasi da discorso solenne, prese un po' di fiato, indi riprese:

— Noi dunque — tuo padre ed io — che abbiamo in cima dei nostri pensieri la tua felicità e il tuo avvenire, non commetteremo un simile errore, per quanto ci dolga il doverti veder passare in un'altra casa, e poichè un buono, un eccellente partito s'è presentato.....

Candida non la lasciò finire. Si gettò nelle braccia della madre piangendo a dirittura.

— Voi mi volete mandar via da questa casa, voi mi volete allontanare dal vostro seno... Oh no, no, mamma, per carità non farlo!... Io sono bene ancora giovane troppo; ho tempo ad aspettare; ho bisogno di stare con voi io per essere contenta... Lasciami star così, mamma.

La signora Cristina, accarezzandola amorevolmente, riprese, non però senza un accenno d'autorità:

— Via, via, bambina che tu sei; non si tratta mica di separarci di guisa da essere tu ad un capo ed io all'altro del mondo. Ci vedremo tutti i giorni: tutte le tue ore tu le passerai in compagnia della mamma. Oh! credi tu che io ti volessi lasciare da non vederti più ad ogni momento, come ora faccio? Guarda: se si fosse presentato anche un principe a domandare la tua mano, ma che ti avesse voluto menar via da Torino, io avrei detto, senza por indugiare un attimo, un bravo no tanto fatto. Lasciarmi portar via la mia figliuola! ehe? Nemmeno per sogno. Ma tu starai qui. Ma io farò giurare, vedi, che mai e poi mai ci vorrà separare noi due. Anzi nel scegliere il suo nuovo quartiere, si può cercare che esso sia il più presso possibile del nostro; e un giorno o l'altro, facendosi libero un

Valentini Vincenzo, giudice del mand. di Oppido, nominato sost. proc. del Re in Monteleone, in luogo di Cassano;
Longhi Antonino, nominato giudice di mandamento di 1.a categoria in Belvedere, tramutato in Conversano;
Acungo Gennaro, id. in Orsogna, id. in Laura;
Giordano Giustino, giudice di 3.a categoria, a Massalubrense, tramutato in Succivo;
Longo Gabriele, id. in Ischia, id. in Massalubrense;
Giocoli Tommaso, id. in Bisceglie, id. in Ischia;
Scudieri Giovanni, id. in Bagnara, id. in S. Agata in Gallina;
Foti Giuseppe M., id. in S. Agata in Gallina, messo in disponibilità con metà di stipendio;
Pinzolo Innocenzo, id. in Ventotene, tramutato in Carbonaia;
Di Domenico Francesco, id. in Leonessa, id. in Bagnara;
Marini Francesco, nominato giudice di 2.a classe in Amantea, accettata la rinunzia a tal carica, e facoltato a riprendere l'esercizio di supplente in S. Demetrio;
Francia Luigi, esaminato ed approvato, nominato giudice di 2.a cl. di mand. in Bisceglie;
Cubitosi Francesco, id., id. in Amantea;
Di Grazia Nicola, esaminato ed approvato, nominato giudice di mand. di 3.a cl. in Traetto;
Pilolli Francesco, id., id. in S. Giorgio in Lecce;
Plati Francesco M., id., id. in Torre de' Passeri;
Gravina Francesco M., id., id. in Ventotene;
Nicolò Rocco, id., id. in Belvedere;
Cimmino Luigi, id., id. in Leonessa.

Sulla proposizione del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, S. M. in udienza del 29 giugno decorso ha fatto nel personale giudiziario le seguenti disposizioni:

Testa Giacinto, presidente del tribunale di Cosenza, nominato sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, in luogo di Spera Angelo;
Badolisani Armodio, sost. proc. del Re al tribunale circondariale di Napoli, nominato presidente del tribunale di Cosenza, in luogo di Testa;
Schiavone Barce Giuseppe, giudice del tribunale di Bari, tramutato nel tribunale circondariale di Lecce, in luogo di Solaro Gabriele;
De Feo Giuseppe, già giudice di mandamento di prima classe, nominato giudice di prima classe nel mandamento di Potenza, in luogo di Falciani Gioachino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 *Luglio* 1862

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale dell'Amministrazione militare.

CONCORSO AL PREMIO-RIBERI PER L'ANNO 1862-63.

Consiglio superiore militare di Sanità.

Il benemerito ex-presidente del Consiglio superiore militare di Sanità prof. comm. Riberi, prima del lamentato suo decesso, aveva, ad esempio degli anni scorsi, divisato di largire in via di concorso un nuovo premio di L. 1000 agli ufficiali sanitari militari per la risoluzione di un tema di medicina militare, ed aveva nominata una Commissione composta dei signori ispettori membri del detto Consiglio, presieduta dal più anziano di essi, per la scelta del tema, per la compilazione del programma, delle relative condizioni, e per l'aggiudicazione del premio.

Riflettendo questa al grande utile che sarebbe per derivare all'esercito da un lavoro che tutti concretasse i reali odierni progressi della scienza intorno all'*ottalmia bellica*, e che valesse al giovine medico di sicura guida nella cura locale e generale di cotesta infermità vero flagello dell'esercito, convenne unanimemente di proporre il seguente tema:

Ottalmia bellica.

Brevi cenni storici, e definizione dell'ottalmia bellica: modo di evoluzione, etiologia, sintomi, natura e corso della medesima: diagnosi differenziale, successioni e complicazioni morbose sì locali, sì generali, profilassi e cura della stessa.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di L. 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto s'addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro Esercito e Marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome, ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 1° aprile 1863. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno, saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel Giornale di Medicina militare della epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina militare.

Torino, addì 30 dicembre 1861.

Il Presidente della Commissione
Dott. MASTIO.

I membri: Dottori Cantù — Commissetti — G. Grossi — Luigi Orselli — Francesco Cortese — Antonio Perone.

Il Segr. relatore *D. Arella.*

DIREZIONE DEL TESORO DI TORINO.

È avvenuto lo smarrimento del mandato di L. 61 74 emesso dall'agente del Tesoro di Torino col N 5089 sulla categoria 41 (Debito vitalizio continuativo) del bilancio di previsione del Ministero Finanze per l'esercizio 1862 ed a favore di Camosso Federico caporale invalido.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non fosse mai stato emesso, e ne sarà autorizzata la spedizione di un duplicato.

Torino, il 18 luglio 1862.

Pel Direttore del Tesoro
FORNERIS.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Corso magistrale gratuito di Ginnastica.

La benemerita Società ginnastica di Torino aprirà anche in quest'anno un corso magistrale gratuito di ginnastica per quelli che aspirano all'ufficio d'istruttore negli stabilimenti delle scuole secondarie.

Le iscrizioni si ricevono nel locale dell'Istituto di ginnastica (corso Principe Umberto, N. 23) dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane di tutti i giorni dal 20 luglio al 5 agosto.

Per essere ammessi al corso è necessario che gli aspiranti:

1. Abbiano compiuto l'età di 18 anni o siano allievi delle Scuole normali:
2. Abbiano compiuto almeno il corso elementare;
3. Presentino al Direttore della Scuola anzidetta la domanda d'ammissione.

Torino, 8 luglio 1862.

Il R. provveditore agli studi
MURATORI.

VENEZIA

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 19 luglio:

Sull'argomento delle tasse di supplenza dovute dai Comuni pei coscritti insolventi fuorusciti delle leve 1861, 1862 — su di che venne fatta parola ripetutamente dai pubblici fogli — siamo ora in grado di comunicare con precisione le concesse superiori determinazioni.

Partendosi dal riflesso che, se pure i fuorusciti di cui trattasi fossero stati presenti al momento della leva, non tutti al certo sarebbero risultati idonei al servigio militare, e quindi per una parte dei medesimi (cioè pei non idonei) si avrebbe dovuto in ogni caso supplire con somministrazione di altre reclute, — venne ora stabilito che, presa a base di calcolo la proporzione fra la media degli abili e la media degl'inabili avutisi nelle leve 1857, 1858, 1859, — si abbia a quiditare quanti dei fuorusciti mancati alle leve 1861, 1862 in ogni singolo Comune potessero presumersi abili, e quanti inabili.

La respondenza dei Comuni al soddisfacimento delle tasse fu limitata al numero dei presenti abili, — per gli altri invece si lascia che abbia luogo la suppletoria presentazione di altrettante reclute, e precisamente di reclute della leva 1863, per le mancate e presunti inabili nella leva 1861, e della leva 1864 per le mancate nella leva del 1862. Il ridotto debito di tasse deve poi dai Comuni pareggiarsi prima del fine di ottobre 1862. — Riguardo però a quella parte del debito che è relativa alla leva del 1862, fu autorizzata la Luogotenenza a concedere, sopra domanda di singoli Comuni e dove sussistono circostanze degne di speciale riguardo, proroghe e rateggi, in modo però che il saldo non deva ritardarsi oltre il fine di aprile 1863.

La stessa Gazzetta pubblica il resoconto di alcuni affari di maggior rilievo discussi dalla *Congregazione Centrale Lombardo-Veneta* nelle varie sedute dal 28 marzo al 20 giugno 1862. Ne togliamo quanto segue:

N.1503-3294. L'acquartieramento militare che da pochi anni costa enormi somme, chiamò sempre gli studii e gli esami delle autorità regie ed amministrative, onde sistemarlo possibilmente in limiti meno gravosi. Prima del 1830 36 Comuni alloggiavano truppe in apposite caserme: adesso sono quasi 600 i Comuni che le ricoverano, da per tutto con reciproco incomodo e danno, in luoghi dove il medico, il maestro, il curato non hanno, o l'hanno a stento un quartiere. Questo solo cenno giustifica da per sè la sproporzione del dispendio fra il tempo passato e il presente. L'erario regio vi concorre con un terzo all'incirca; al resto supplisce il fondo territoriale e il Comune. Il movimento e le dislocazioni frequenti rendono insufficienti le somme che sui dati anteriori si preventivano all'uopo, ed occorre provvedervi con aggiunte di sovraimposte in corso di esercizio; il che dissesta ed imbarazza, e chi paga, e chi amministra. Il supremo Comando d'armata emise ordini e misure di controlleria le più energiche per antivenire eventuali abusi, o forniture e pretese oltre il confine segnato dalla Sovrana legge 15 maggio 1851; lo stesso fanno gli Uffizi amministrativi, e giova sperare che se ne otterrà un utile risultamento.

Ma intanto e per più sicuro spediente, gioverebbe un aumento della tariffa erariale, giacchè le competenze di alloggi, e gl'indennizzi parziali si regolano infinora sur una tariffa del 1836 inopportuna, e non adatta agli attuali momenti, e in ispecialità dopo le vicende del 1859, che trasformarono con proporzioni sì gravi l'acquartieramento stabile delle nostre provincie.

E siccome l'aumento di truppe e la necessità di alloggiarle tende ed è occasionato da riguardi e viste politico-militari, che non il solo dominio lombardo-veneto, ma riflettono la monarchia intera nei rapporti di generale interesse fra le parti che la compongono, così par giusto che in date proporzioni il nostro territorio venga sussidiato dagli altri tutti nell'ingente sovraccarico a cui adesso e da molto fa fronte egli solo. In tale incontro fu anche discusso da nuovo l'attuale sistema di conguaglio interno nel territorio per le spese di alloggi militari, e tornò in campo il progetto di sostituire al presente metodo di bilancio per quote, secondo le istruzioni a stampa 9 luglio 1860 (4/5 al territorio, e 1/5 ai Comuni), una tariffa fissa territoriale. La Commissione incaricata di studiare lo argomento e di riferirne in seduta, riconobbe la necessità di abbandonare l'attuale sistema, perchè, concorrendovi per 4/5 il territorio, o per 1/5 il Comune, esso dà luogo ad abusi e scialacqui che difficilmente e per quanto s'invigili possono controllarsi e antivenirsi e produce una complicazione di azienda e di resoconti indicibile. Ritenne invece che maggior economia e semplicità di gestione si otterrebbe con una tariffa fissa territoriale costituente un'addizionale all'erariale, *rendendola obbligatoria e pei Comuni e pei privati.*

Fu notato da varii deputati opponenti, che essendo impossibile, per la specialità delle nostre condizioni di mantenere un turno negli alloggi, non si può ritenere obbligatoria la tariffa di rimpetto ai singoli privati; ma bensì rimpetto ai Comuni, ai quali la legge 15 maggio 1851 accorda il diritto di requisizione verso corrisposta del prezzo o per accordo, o per rilievo peritale.

D'altro canto fu però osservato che la tariffa obbligatoria anche pei privati porrebbe un freno alle esagerate pretese dei fitti; e che ad ogni modo in circostanze specialissime dietro reclamo delle parti, la Congregazione centrale potrà accordare un compenso al proprietario oltre anche la tariffa.

Dopo parecchie discussioni il centrale Collegio adottò *ab maiora* la surriferita proposta della Commissione, e conchiuse di rassegnarne analogo rapporto all'eccelso ministero.

INGHILTERRA

Nella seduta del 18 corrente della Camera dei Comuni, la mozione di M. Lindsay, tendente ad una mediazione fra il Nord e il Sud degli Stati Uniti d'America, suscitò una discussione molto animata, alla quale hanno preso parte vari oratori.

Lord Palmerston combatte la mozione di M. Lindsay il quale ritira la sua proposizione. Ecco le parole di lord Palmerston:

Dopo il tempo che ha già fatto spendere questa discussione io dovrei sperare che la Camera fosse disposta a venire alla divisione stassera, sulla proposta dell'onorevole deputato di Sunderland. Importantissimo è il tema che abbiamo trattato ed ha altresì un carattere molto delicato e non posso credere pertanto che la dilazione della conclusione di questa discussione fino alla prossima settimana possa produrre alcun benefico risultamento (Applausi). Duolmi, confesso, che l'onorevole mio amico abbia creduto suo debito recare in discussione questo progetto alla Camera nello stato presente di cose. Uno solo può essere il desiderio di ogni persona di questo paese relativamente alla guerra americana, ed è che finisca.

Posso dubitare se alcun termine di essa possa riuscire soddisfacente, o che le acri discussioni di questa assemblea possano produrre un'amichevole composizione fra le due parti. Qua si è combattuta stassera in parole da campioni di ambe le parti la guerra americana. Egli è verissimo che si sono dette molte cose le quali hanno potuto riuscire grate ad ambe le parti ora in lotta in America; ma d'altra banda si sono nel calore della discussione dette cose che debbono irritare e ferire i sentimenti delle due parti, ed è secondo la natura umana il tener più conto delle cose offensive che non delle amichevoli.

Tuttavia io confesso d'essere dispiacente che siasi fatta questa discussione ed io spero vivamente che la Camera non approverà la proposta del mio onorevole amico, ma affiderà al governo la cura di provvedere a quanto può occorrere e che la nazione sarà soddisfatta del modo con cui gli affari furono trattati sinora (Approvazione). Non fondo questa mia speranza sulla fiducia onde gode oggi il governo, giacchè io credo che chiunque fosse in questo paese al potere, chiunque sedesse su questi scanni, sarebbe cosa prudente che la Camera lasciasse un argomento irto di tante difficoltà, così delicato, così importante, nelle mani del potere responsabile affinchè potesse adoperare secondo i bisogni emergenti, e non prendesse la Camera una subitanea risoluzione, non imponesse una condotta speciale, non legasse le mani al governo, assumendo così quella responsabilità che è propria del governo.

La proposta del mio onorevole amico addita due mezzi, la mediazione ed il riconoscimento. Abbiamo udito un dottissimo ed ingegnoso discorso dell'onorevole oratore opponente sulla questione del riconoscimento. Non cercherò ora se il paese creda bene che si adotti il mezzo di riconoscere l'indipendenza degli Stati meridionali, purchè tale indipendenza sia stabilita *fermamente e permanentemente*, giusta le parole da lui usate. Convengo con lui che il nostro riconoscimento di quell'indipendenza, se credessimo opportuno di addivenire ad esso, non sarebbe giusta cagione di guerra, non giusta causa di offesa negli Stati Uniti. Ma i casi citati dall'onorevole oratore, più specialmente il caso delle repubbliche dell'America australe, erano affatto diversi da quelli che sono ora stati sottoposti al nostro giudizio.

Le repubbliche dell'America australe non furono riconosciute che molti anni dopo che esse avevano di fatto compiuta e ottenuta la loro indipendenza. Era una guerra tra esse e la Spagna, separata dai suoi sudditi ribelli per tutto l'Atlantico, ed affatto incapace a restituire la sua autorità in quelle regioni. E la guerra

---

appartamento nel nostro medesimo palazzo, chi sa che non possiamo essere proprio uscio ad uscio....

La giovane ricorse a quella tattica cui usano per istinto tutte le ragazze cui si propone uno sposo che loro non talenta; manifestò una grande avversione per quell'istituzione morale, sociale e religiosa che è il matrimonio. Senz'aspettare le venisse detto il nome del richiedente, ma sicura che non era quello cui essa avrebbe desiderato, Candida giurò alla madre che la felicità per lei non aveva da cercarsi altrove che nella casa paterna; poichè aveva eletto esser solo il bene di lei che volevano i genitori, la lasciassero in quella pace domestica, che ella non bramava altro, non si sentiva nata per altro, troppo spaventarla l'idea d'un marito; lo presentiva, lo sapeva, sarebbe stata infelice, qualunque fosse stato il marito che le fosse scelto.

Come potete pensare, la madre non s'acquetò a di queste ragioni. Svelò il nome dello sposo e lo accompagnò d'una calda apologia. Lui ricco, lui bello, lui giovane, lui innamorato di lei, da perderne la ragione. Avrebbe ella fatto tutto quello che avrebbe voluto, e posseduto tutto quanto avrebbe desiderato. Sarebbe stata la prima in ogni cosa, e che *toilettes!* che vestiti! che *cachemires!* che gioielli! che abbondanza d'ogni grazia di Dio e d'ogni più bello e prezioso lavoro dell'industria umana! La ci scommetteva che avrebbe fatto venire tutto il corredo da nozze direttamente da Parigi. Ogni ragazza a Torino sarebbe stata lieta e superba d'essere ricerca da lui, ed ogni madre fuori di sè dalla gioia di poter così venturosamente collocare la propria figliuola. Esitare soltanto gli era un peccato, rifiutare poi sarebbe stata la più colpevole stupidità.

Candida ebbe il coraggio di tale stupidezza. Quell'uomo, diss'ella, erale spiacevole. Un segreto istinto allontanavala da lui; non avrebbe potuto superar mai quell'antipatia. Ma qui la madre parlò di forza, e tutto fece sentire l'assolutismo della sua autorità. Alcun sospetto aveva già essa dei sentimenti che a vicenda nutrivano l'un per l'altra Paolo e Candida. Il rifiuto di costei, il così coraggioso suo ostare alla volontà dalla madre espressa, la confermarono nel suo credere, ed anzi le fecero temere che le cose fra i due giovani fossero più innanzi di quello che erano realmente.

— Signorina, diss'ella con quel tono che non ammetteva replica. Io penso al vostro bene, e lo vorrò anche a vostro dispetto. Sapete che quando ho deciso una cosa, bisogna che questa cosa si faccia. Questo matrimonio è risoluto.

E la lasciò a meditare su queste parole. Che le restava egli a fare alla povera fanciulla? Piangere. E fu quello ch'ella fece con tutta coscienza e con tutta l'espansione dell'afflitta anima sua.

Resistere a sua madre, bene avvisava ch'era impossibile: e poi, buona, amorevole e sommessa come ella era, la innocente fanciulla, l'avrebbe saputo? l'avrebbe pur voluto? Se non si fosse trattato che del padre bene le pareva alcuna speranza le sarebbe rimasta di allontanare quella sventura; ma la giovanetta punto non si dissimulava come non fosse la volontà del genitore che desse legge in quella casa. Le conveniva adunque rinunziare a tutti i suoi cari sogni, a tutte le sue dolci speranze. Ad un tratto la sua vita tutta ridente di gioventù, le si faceva promettitrice non d'altro che di sventura.

La madre intanto, nel timore che la figliuola tentasse trarre dalla sua il padre, avvisava ad impedire che fra loro avvenisse un colloquio da soli. Anzitutto si affrettò ad annunziare al marito che Candida, informata della cosa, aveva dato volonterosa il suo assenso; poi, attorniata la ragazza di ogni fatta cure e brighe e faccenduccie, non la lasciava sola un momento e la stordiva da toglierle il capo e persino di potere un momento raccogliere i suoi pensieri. La misera si rassegnava, come l'infelice che, caduto nell'acqua, tentato lottare colle onde e visto non poterlo, si lascia trasportare giù dalla corrente. A Menica non le era stato possibile di parlar più, quindi non aveva avuto neppur lo sfogo di una confidenza; e quando la vecchia serva era trottata, come abbiamo detto, da Paolo, era ancora allo scuro di tutto codesto.

Brandi aveva ricevuto un bigliettino in cui la signora Cristina, invitandolo per la festicciuola dell'ultimo giorno dell'anno, gli lasciava trasparire tali speranze che ben potevano accogliersi da vero, senz'essere fatuo, come una certezza di favorevole risposta. Epperò il fortunato pretendente si credette di poter senza indiscrezione far presentire agli amici la sua prossima felicità. In due giorni tutta Torino seppe che Giovanni Brandi sposava madamigella Candida Contilli. I giovanotti lo invidiavano, le madri delle ragazze da marito trovavano mille difetti alla sposa; Bancone sogghignava fra sè con una maligna soddisfazione.

Chi non sapeva ancora di niente era Paolo, il quale viveva all'infuori dei pettegolezzi e delle ciarle della città nelle sue occupazioni alla fabbrica.

Ma un bel mattino ecco entrargli nello studiolo in cui stava lavorando, Gustavo, il quale aveva affrontato il freddo di 11 gradi della mattinata invernale della fine di dicembre e capitava alla fabbrica fuori di città affrettato e turbatello in faccia, come chi porti una grave novella e non buona.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

durava 13 anni circa; certamente molti anni prima che l'indipendenza fosse riconosciuta. Ma invece qual è lo stato delle cose dopo le incerte voci che noi abbiamo udito oggi? Quindici giorni sono non si sapeva se Richmond fosse occupata dai Federali o dai Confederati. Solo pochi giorni sono credemmo che tutto il corso del Missisipì fosse in mano dei Federali, sapevamo che questi possedevano la Nuova Orleans e forse Charleston, e nego che sino a questo momento, quale che possa essere l'opinione mantenuta da alcuno sulla risoluzione del Mezzodì di combattere fino all'estremo pel mantenimento dell'indipendenza, la contesa abbia assunto un carattere tale che giustifichi il nostro paese ad asserire che l'indipendenza sia fermamente e pienamente stabilita. Ma molti che parlano d'indipendenza pare che credano che il riconoscimento stabilirebbe delle relazioni diverse fra questa nazione e gli Stati meridionali. Ma questo non è il caso. Il riconoscimento non costituirebbe una nazione se non fosse seguito da un intervento diretto ed attivo. La neutralità, come bene è stato notato dall'onorevole oppositore, è perfettamente conciliabile col riconoscimento. Voi potete essere neutrale in una guerra tra due Stati la cui indipendenza non fu mai posta in questione. Due antichi Stati si muovono guerra, voi riconoscete l'indipendenza di entrambi, ma non per ciò siete obbligati a prender parte alla contesa. L'onorevole oratore affermò che noi avevamo fatto un passo verso il riconoscimento coll'ammettere che il Mezzodì avesse i diritti dei belligeranti, ma il Vattel e tutti i migliori autori di diritto delle genti affermano che quando è scoppiata una guerra civile in un paese altre nazioni hanno il diritto di trattare colle due parti belligeranti senza riconoscere l'indipendenza della parte rivoltata di quel paese. Ammettendo che la guerra sia stata stabilita con tali proporzioni che ciascuna delle due parti abbia ad essere considerata dalle due parti come belligerante, il mero fatto del nostro aver riconosciuto che queste due parti sono belligeranti nel senso internazionale della parola non implica un passo verso il riconoscimento di una o dell'altra di esse come nazione indipendente.

Noi tutti conosciamo le privazioni e i patimenti che prova una gran parte della nostra popolazione in conseguenza di quella guerra malaugurata: ma, d'altra parte, ben disse l'onorevole oratore che parlò in questa tornata asserendo che il condurla a termine con un attivo intervento non farebbe che produrre maggiori mali, patimenti maggiori, maggiori privazioni a coloro che intervenissero (Udite! udite!) Non ha esempio, io credo, nella storia del mondo di una guerra pari a quella che sta desolando l'America; una guerra di tanta gravità fra due sezioni differenti del popolo istesso.

La guerra dei trent'anni in Germania fu un nonnulla a paragone di questa. Ier l'altro mi cadde sott'occhio una mappa spedita dal generale quartier mastro delle forze federali in cui furono segnate le posizioni delle truppe federali in numero di 720,000. Ci vien detto che 300,000 uomini sono oltre ciò chiamati sotto le armi, lo che forma 1,000,000 di combattenti da una parte, e probabilmente altrettanti ve n'ha dall'altra parte.

Chiunque ha preso parte al dibattimento ha convenuto che regna il fermento e l'esacerbazione d'ambe le parti; ed è questo il momento in cui pensare si possa che un'offerta di mediazione potrebbe con buon successo venir loro fatta? (Udite! Udite!) L'onor. mio amico disse: « Non mi curo di questo: meglio sarebbe stato per noi offerire una mediazione e lasciare che fosse rifiutata; e se offerta fosse poi seguita da gradimento, questo avrebbe alla fin fine prodotto un assestamento soddisfacente fra le due parti. » Desidero tenermi in guardia contro tutto ciò che si riferisce al futuro. Gli eventi di questa guerra furono di tempo in tempo così contrarii a qualsiasi provisione, che stimo bravo assai chi osasse profetizzar da mese a mese qual carattere assumerà la guerra (Udite). Io penso che il paese e questa Camera sono d'avviso che il governo finora ha tenuta una saggia e prudente condotta (Applausi). Saremmo troppo felici se si presentasse un'occasione in cui ci fosse dato di contribuire co' nostri sforzi al ristabilimento della pace fra que' due paesi che si straziano a vicenda; ma penso altresì che per la Camera sarebbe più sano consiglio rimettere alla assennatezza del governo il giudicare delle occasioni che possono nascere e presentarsi di per se stesse all'uopo (Udite! Udite!).

Su questo terreno, senza investigar più oltre i diritti d'ambe le parti, indagare chi abbia torto e chi ragione, senza esprimere giudizio di sorta; poichè io penso essere obbligo del governo di questo paese l'astenersi dall'esprimere qualsiasi giudizio riguardo sì l'una parte che l'altra; su questo terreno io domando alla Camera di non sanzionare questa risoluzione. Se per avventura potessimo essere in grado con amichevoli ufficii di contribuire al ristabilimento della pace, questo non avverrebbe se non mantenendoci ne' limiti di persone imparziali non forzate da opinioni a seguir questa o quella via, ansiosi soltanto di promuovere quell'assestamento fra le due parti che può essere d'accordo cogl'interessi e co' sentimenti d'entrambe.

Gli è soltanto in questa maniera che noi possiamo rendere qualche servizio; e per tenere questa posizione, per godere di questo carattere, è necessario guardarsi dal pronunziare qualsiasi giudizio od opinione. Io non seguo perciò l'esempio di coloro che hanno espresso opinioni sui meriti delle due parti. Io domando istantemente alla Camera di non adottare la risoluzione dell'onorevole mio amico (Udite! Udite!) e di lasciare al governo responsabile il cômpito di giudicare ciò che può farsi, e quando e come debba farsi (Applausi).

DANIMARCA

COPENAGHEN, 15 *luglio*. Leggesi nel *Dagbladet*:

Abbiamo già avuto occasione di dare un cenno della prossima visita del re Carlo XV al nostro re, e già abbiam tentato di notare l'alta importanza politica di questa conferenza dei due sovrani scandinavi.

Il re Carlo giungerà il 17 dalla provincia di Scania alla città d'Elseneur. Il vapore *Slesvig* della marina reale, con a bordo il gran maresciallo della Corte danese e parecchi grandi dignitari, si recherà a Helsingborg sulla costa de la Svezia per ricevervi S. M. il re di Svezia e di Norvegia e condurlo a Elseneur, ove la fortezza di Koonborg e una squadra di vascelli da guerra di stazione all'entrata del Sund saluteranno l'arrivo di S. M. con salve d'artiglieria. S. A. R. il principe ereditario Ferdinando, accompagnato dalle autorità municipali del luogo, riceverà il re alla stazione per dargli il benvenuto sul suolo danese: in seguito ad una allocuzione del magistrato della città d'Elseneur, le vetture reali accompagneranno il re col suo seguito e col principe Ferdinando al castello di Fredensborg.

Il re Federico VII intende recarsi in persona ad incontrare il suo augusto invitato per riceverlo a mezza strada alla testa della sua bella guardia a cavallo e accompagnato dal suo brillante stato-maggiore. All'arrivo dei re vi sarà a Fredensborg gran pranzo di gala, seguito più tardi da una festa campestre che sarà data nel bel parco del castello, laddove non ha guari S. M. danese accoglieva come suoi ospiti gli studenti svedo-norvegi. Il domani sarà consacrato ad escursioni nei dintorni e a visite ai varii membri della Casa Reale.

La città di Copenaghen ha desiderato di offerire un banchetto ai due re. Il soggiorno troppo breve del re Carlo XV oppose dapprima ostacoli, ma per buona fortuna si è riuscito a superarli, e S. M. il nostro re ha ora per parte sua, come per parte del suo augusto ospite, accettato l'invito del municipio della capitale. Il banchetto avrà luogo sabato 19 nella sala della Borsa. Le confraternite e le corporazioni della città avranno in pari tempo l'onore di presentare i loro omaggi ai due re del Nord con una gran processione preceduta dalle loro bandiere spiegate. S. M. il re Carlo partirà, dicesi, lo stesso giorno per Copenaghen, dirigendosi di bel nuovo al suo regno.

Un dispaccio da Copenaghen 17 luglio all'*Indép. belge* annunzia che il re di Svezia, con due officiali francesi nel suo seguito, arrivò lo stesso giorno nella capitale danese. Egli fu ricevuto con grande cordialità dal re e dal popolo. Il re lo condusse al castello di Fredensborg.

FATTI DIVERSI

COMITATO PER GLI ESPOSITORI VENETI E ROMANI. — Avviso.

Il Comitato per la Lotteria a favore degli Espositori Veneti-Romani, costituitosi da molti mesi in Firenze rivolge un ultimo appello agl'Italiani onde sollecitino il loro concorso all'acquisto dei biglietti di *lire una* per una causa che l'opinione pubblica così evidentemente propugna.

Anche *il Ministro delle finanze* e quello *dell'interno a Torino*, il primo col permettere cotesta Lotteria speciale e l'altro con un'autorizzazione ai Prefetti ed ai Comuni di concorrervi, dimostrarono la loro efficace simpatia.

Ma appena 300 Comuni, dei quali pubblicheremo i nomi, risposero al triplice invito, quantunque la tenue somma dall'italiane lire 10 alle 20 (se votata) dagli 8600 Comuni d'Italia, avrebbe raggiunto quasi per l'intero lo scopo.

I Principi della Casa Reale, alcuni Comitati, egregi cittadini e gentili stranieri, a cui renderemo a tempo i dovuti ringraziamenti, cooperarono alla istituzione di Sotto-Comitati colla vendita dei biglietti.

Se non che il complesso di tali opere non portarono l'effetto desiderato, perchè lo spaccio dei biglietti non toccò finora il quarto dell'importo degli oggetti esposti che, secondo il catalogo inviato a tutti i Comuni, ascende a *circa italiane lire* 150,000.

Nell'avvertire che l'estrazione della Lotteria seguirà indubbiamente nel prossimo mese di agosto, il Comitato confida di non rivolger indarno per l'ultima volta la sua preghiera, ai Comuni, ai Corpi morali ed agli Italiani tutti che sentono e vogliono il trionfo del principio nazionale, onde si affrettino a compiere un atto di carità cittadina e di vera fratellanza italiana.

NB. Mediante un vaglia postale col più amplo indirizzo del mittente diretto al *Comitato degli espositori Veneti-Romani, palazzo Pretorio in Firenze*, sarà rimesso a volta di corriere il numero dei biglietti di Lotteria corrispondenti alla somma impostata.

Comitato di Firenze.

Marchesa Giulia di Torre Arsa *presid.*, Anna Corsini duchessa di Casigliano, Orin ia Carega, contessa Anna Giustiniani, marchesa Vittoria Settimanni, cont. Rita Perazzi, march. Faustina Strozzi, cont. Sofia Torzoni, march. Maria Vettori, cont. Maria Montemerli *segret.*

Conte G. A. Manni *presidente*, dott. G. G. Alvisi *vice-presidente*, Don Tommaso Corsini duca di Casigliano *tesoriere*, Cesare Andreuzzi, cav. Enea Arrighi, Maurizio Cappelli, avv. Carlo Carfora, marchese Girolamo della Stufa, cav. Sebastiano Fenzi, dott. Francesco Folli, Neri Fortini, cav. conte Enrico Fossombroni, cav. avv. Achille Gennarelli, conte Sebastiano Giustiniani, cav. Cesare Gondi, conte Lorenzo Montemerli, march. Lorenzo Niccolini, avv. Ettore Panini, conte Ettore Perazzi, Ferdinando Quercioli, march. Niccolò Ridolfi, cav. Giovanni Settimanni, dott. G. Corazzini *segretario*, conte Alvise Venezze id., dott. Giuseppe Errera id.

Firenze, palazzo Pretorio, luglio 1862.

NECROLOGIA. — Il giorno 19 corrente spegnevasi in Milano la vita di un uomo assai chiaro per l'ingegno e per le doti dell'animo, il prof. Louis Antonini, dei più ragguardevoli fra i superstiti della prima epoca napoleonica, spirava nella grave età di 86 anni. Nato a Varallo, avviossi di buon'ora in patria allo studio del disegno e della geometria, nei quali perfezionossi dappoi in Milano. Nel 1798 fu mandato in Pavia a reggere la cattedra di geometria e due anni dopo richiamato in Milano ove fu applicato all'istituto geografico. Ampliato, in seguito alla nuova organizzazione del Regno, il Collegio Militare di Pavia, l'Antonini vi fu nominato professore di disegno e modelli, e vi stette sino alla chiusura di quella scuola avvenuta nel 1817. Fu amatore cultore assai felice delle Belle Arti, ed ebbe le più amichevoli relazioni cogli uomini che maggiormente onorarono il nostro paese colle opere e col sapere nelle arti e nelle scienze, quali furono il Volta, il Parini, il Brunacci, il Vacani, il Bordoni, il Panizza, il Porta; al professore Scarpa, al Bossi ed al Cairoli fu poi legato coi vincoli della più stretta amicizia. Fatto ritorno a Milano, ei prese parte a tutti i grandi lavori topografici compiutisi sugli studii fatti dal Genio italiano: nella quale arte diede egli le più splendide prove di maestria ed abilità; ed insegnò infine nell'iscuola Egizia. Gioviale e faceto nei famigliari colloquii, era prediletto da quanti il conoscevano per la sua affabilità, per la gentilezza e bontà dell'animo suo. Aborrì la dominazione austriaca, e salutò quindi con giubilo il risorgimento e l'indipendenza d'Italia. E questi suoi sentimenti egli espresse con fatto solenne, mandando cioè in dono al Municipio di Varallo una statua monumentale rappresentante Vittorio Emanuele II proclamante al paese: l'Italia dover essere degli Italiani. Morì qual visse, colla pace nel cuore, sereno e tranquillo come l'uomo d'intemerata coscienza. (*Lombardia*).

ASTRONOMIA. — Uno dei fenomeni piuttosto rari che presenta il cielo stellato in questo momento è quello di poter osservare in una stessa notte i cinque pianeti principali che si scorgono ad occhio nudo, e la Luna nello stesso tempo. Giove e Saturno si vedono all'Occidente nelle ore della sera nella costellazione del Leone, e dopo che questi sono tramontati verso le ore 10, si comincia a scorgere dalla parte di Levante prima il pianeta Marte nella costellazione dei Pesci, più tardi Venere in quella del Toro, infine Mercurio in quella dei Gemelli. Questi tre pianeti si vedono simultaneamente un'ora e mezzo circa prima del levare del Sole, preceduto pure di poco dal levare della Luna in fase decrescente. Soprattutto notabile è il pianeta Marte, di color sanguigno, che gli antichi veneravano come il Dio della guerra, il quale va sempre più avvicinandosi alla Terra fino al 4 ottobre prossimo, epoca della sua più piccola distanza, e per conseguenza della sua maggiore grandezza apparente, che eguaglia quasi quella di Giove e di Venere. (*Monit. Tosc.*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 LUGLIO 1862.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore barone Gallotti ed il giuramento del comm. Avossa, ha discusso ed adottato senza grave contestazione a grande maggioranza di voti i due seguenti progetti di legge previe alcune osservazioni al primo dei medesimi dei senatori La Marmora, Siotto-Pintor, Oldofredi e Imperiali, alle quali ha risposto il Ministro dei lavori pubblici:

1. Strade nazionali in Sardegna;
2. Diserzioni militari.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica ha presentato il progetto di legge relativo alle spese pel trasporto della Pinacoteca.

Dalla Camera dei deputati venne trasmesso uno schema di legge, da essa iniziato e adottato, concernente il riconoscimento dei gradi e delle pensioni militari accordate dal Governo Siciliano nel 1848 e nel 1849.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri procedette anzi tratto alla votazione per scrutinio segreto sopra i due schemi di legge discussi nella seduta di sabato.

Approvò con voti 154 favorevoli e 62 contrari lo schema concernente il trasporto della Pinacoteca; e con voti 178 favorevoli e 38 contrari lo schema relativo alle condizioni imposte ai Siciliani amnistiati dal Decreto prodittatorio del 17 ottobre 1860.

Approvato poscia senza discussione un altro schema di legge riguardante le tasse a cui devono assoggettarsi varie concessioni del Governo, che fu già sanzionato dalla Camera, poscia modificato dal Senato, ed ora venne in alcune parti nuovamente emendato dalla Camera stessa, incominciò la discussione di un disegno di legge proposto dal deputato Raeli, inteso a stabilire il modo di stendere le sentenze che vengono pronunziate dai tribunali delle provincie meridionali. Vi presero parte i deputati Catucci, Giuseppe Romano, Mancini, Cannavina e Panattoni.

In questa tornata la Camera, a condurre a termine con maggior sollecitudine la discussione delle varie leggi che ancora rimangono, deliberò di tenere nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana due sedute: una dalle ore otto alle dodici antim., l'altra dalle due alle sei pom.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le seguenti Commissioni per riferire sulle proposte di legge sotto indicate:

Modificazioni alla legge 16 marzo 1860 concernente la dotazione della Corona

Ufficio 1.o, Gallenga; 2, Pironti; 3, Pescetto; 4, Giorgini; 5, Argentino; 6, Leopardi; 7, Ricci Vinc.; 8, Doria; 9, Fabrizi Gio.

Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina

Ufficio 1.o, Fabricatore; 2, D'Ayala; 3, La Porta; 4, Peruzzi; 5, Morelli Donato; 6, Malenchini; 7, Ricci Vincenzo; 8, Piraino; 9, Curzio

Estensione alla Sicilia del Decreto del prodittatore di Napoli 22 ottobre 1860

Ufficio 1.o, Fabricatore; 2, Cavour; 3, Minghelli; 4, Giacchi; 5, Tonello; 6, Pancaldo; 7, Ricci Vinc.; 8, Crispi; 9, Paternostro.

Antemurale e bacino di carenaggio da costruirsi nella cala di Palermo

Ufficio 1.o, Santocanale; 2, Camozzi; 3, Lanciano; 4, Biancheri; 5, Argentino; 6, Malenchini; 7, Greco Antonio; 8, Ferracciu; 9, Friscia.

Ampliazione del porto di Napoli

Ufficio 1.o, Pisanelli; 2, Massari; 3, Budetta; 4, Peruzzi; 5, Argentino; 6, Vacca; 7, Negrotto; 8, Castellano; 9, Speroni.

Istituzione del credito fondiario ed agricolo

Ufficio 1.o, Pasini; 2, Borromeo; 3, Allievi; 4, Giorgini; 5, Broglio; 6, Ballanti; 7, Finzi; 8, Silvani; 9, Fenzi.

Costruzione di un pennello nel porto di Girgenti

Ufficio 1.o, Santocanale; 2, D'Ayala; 3, La Porta; 4, Biancheri; 5, Sgariglia; 6, Andreucci; 7, Sanna-Sanna; 8, Ninchi; 9, Alfieri.

ELEZIONI POLITICHE.

Nel collegio d'Oristano fu eletto Boyl con voti 587 contro 234 riportati da Mura.

Un dispaccio da Caserta 21 luglio, ore 4 pom., reca quanto segue:

I RR. Principi, accompagnati dal generale La Marmora e dal loro seguito, giunsero in convoglio straordinario alle 7 nella Stazione di Caserta, dove era schierato un distaccamento di Guardia Nazionale con musica. Li attendevano ed ebbero l'onore di ossequiarli le autorità civili e militari. Fermatisi quivi alcuni minuti, continuarono, essendosi aggiunti al loro seguito il prefetto e il generale comandante la guarnigione, il viaggio fino a Capua, dove furono entusiasticamente accolti dalle autorità del paese e da folto popolo. Tutta la Guardia Nazionale e la Guarnigione erano in armi.

Le LL. AA. RR. visitarono le fortificazioni, le caserme, l'ospedale militare e la cattedrale, dove furono ricevuti alla porta dall'intero Capitolo con segni manifesti di ossequio e da esso accompagnati nella visita del tempio. La città era tutta imbandierata. Il popolo seguì dappertutto i Principi, prorompendo in continui e vivissimi applausi.

Tornati a Caserta furono i Reali Principi accolti da una moltitudine di popolo festoso e plaudente e nel lungo tratto dalla stazione al palazzo che le LL. AA. vollero percorrere a piedi stavano schierati in bella tenuta il primo battaglione della guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

Le autorità civili e militari e il vicario diocesano con una deputazione del capitolo e del clero ebbero l'onore di essere ricevuti dalle LL. AA. RR. e cortesemente intrattenuti.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 20:

L'imperatore ha fatto chiamare a Vichy il generale Forey per conferire con lui prima della sua prossima partenza. Il comandante in capo della spedizione del Messico è ripartito per Parigi, dopo di aver passato 24 ore presso S. M.

Lo stesso giornale annunzia che la salute di S. A. I. madama la principessa Maria Clotilde Napoleone è perfetta. Quella del neonato non lascia nulla a desiderare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Livorno, 21 *luglio*.

Temevasi uno sbarco d'armati sulle coste della Toscana. Il governo spedì delle forze sufficienti per impedirlo; ma si riconobbe che i sospetti erano infondati. La tranquillità non fu punto turbata.

Napoli, 21 *luglio*.

Iersera i Reali Principi intervennero al teatro San Carlo. Furono salutati alla loro venuta e partenza da fragorosi applausi. Il teatro era sfarzosamente illuminato ed affollatissimo. Stamane i Principi visitano Caserta, S. Leucio e Capua accompagnati dal generale Lamarmora.

Nuova York, 12 *luglio*.

Fu presentato il progetto di organizzazione della milizia senza distinzione della razza e del colore.

Assicurasi che Slidell ha annunciato come prossimo il riconoscimento degli Stati del Sud per parte della Francia.

Parigi, 21 *luglio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 40.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 50.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 —
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 (Coupon stacc.)
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 825.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 612.
Id. id. Romane — 333.
Id. id. Austriache — 488.

Londra, 22 *luglio*.

Palmerston dice di non avere alcuna informazione che i Turchi sieno intenzionati d'invadere la Serbia; aggiunse che essi avevano il diritto di bombardare Belgrado.

Berlino, 22 *luglio*.

Il *Monitore prussiano* annunzia che il re ha ricevuto in udienza particolare il conte di Launay, il quale gli ha presentate le nuove sue credenziali.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

22 luglio 1862 — Fondi pubblici
Consolidato 5 0/0. C. della m. in c. 71 50 55 50 25 45 — corso legale 71 32 — in liq. 71 45 pel 31 agosto.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 21 luglio 1862.
Consolidati 5 0/0, aperta a 71 25, chiusa a 71 25.

G. Favale Gerente

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 1 agosto 1862, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dall'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la costruzione di sette Barche in ferro per trasporto di 20 tonnellate di carbon fossile, divisa in sette lotti, cioè:

Lotto 1. Una barca in ferro per trasporto di 20 tonnellate di carbon fossile, Ln. 6,564 10;
Lotto 2. Una barca in ferro per id. id. id., Ln. 6,564 10;
Lotto 3. Una barca in ferro per id. id. id., L. 6,564 10.
Lotto 4. Una barca in ferro per id. id. id. Ln. 6,564 10.
Lotto 5. Una barca in ferro per id. id. id., Ln. 6,564 10
Lotto 6. Una barca in ferro per id. id. id., Ln. 6,564 10.
Lotto 7. Una barca in ferro per id. id. id, Ln. 6,564 10.

Non saranno ammessi a licitare se non che coloro i quali possedono uno Stabilimento metallurgico nello Stato.

Dette barche dovranno essere simili al piano che darà la Direzione delle Regie Costruzioni Navali.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Diversi lotti potranno essere deliberati ad un medesimo attendente.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno depositare Ln. 636 41 per ciascun lotto.

Genova, addì 18 luglio 1862.

Il Commissario di 1.a classe
Capo dell'Ufficio dei Contratti
QUARANTA.

R. PREFETTURA
PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO D'ASTA

Per incarico del Ministero dell'Interno si deve procedere all'appalto delle opere per la rinnovazione della cinta esterna del Palazzo di Giustizia con aggregazione della Piazzetta di San Zeno e con allargamento della condrada del Zenzuino in Milano.

A tale effetto si terrà nel giorno di mercoledì 30 corrente luglio, a mezzogiorno, un pubblico incanto nella consueta sala d'Ufficio di questa Prefettura col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere firmate dalla parte, suggellate e stese su carta in bollo competente. — Ad un'ora pomeridiana di detto giorno non si riceveranno più offerte, e sarà fatto luogo all'aprimento delle schede presentate. — Le offerte dovranno essere fatte ad un tanto per cento in ribasso della somma di L. 19200 risultante dalla perizia, comprese in detta somma L. 277 36 per opere imprevedute e L. 140 per sorveglianza e direzione dei lavori.

Gli aspiranti presenteranno il certificato di idoneità, rilasciato con una data non anteriore a sei mesi e vidimato dal Genio C.

L'appalto verrà aggiudicato al miglior offerente, salvo l'effetto dell'ulteriore ribasso del vigesimo, pel quale viene fin d'ora prescritto il termine di giorni quindici, dalla data dell'asta, scadente il 14 del p. f. agosto a mezzogiorno.

Le opere dovranno essere intraprese entro quindici giorni dalla data della consegna, che avrà luogo tosto dopo approvato il contratto, e verranno ultimate entro due mesi e mezzo, decorribili dal giorno della consegna, verso le conseguenze in caso di non adempimento, portate da Capitolato d'appalto.

Chi intende adire all'asta dovrà presentare un deposito in numerario od in effetti pubblici nazionali, od in libri della Cassa di risparmio, pel complessivo ammontare di L. 1900. Detto deposito dovrà aumentarsi fino alla somma di L. 4000 all'atto della stipulazione del contratto.

Il deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Milano per gli effetti delle intimazioni d'ufficio tanto amministrative che giudiziarie, che alla pubblica Amministrazione occorresse di indirizzargli.

Tutte le spese contrattuali e d'asta sono a carico dell'assuntore.

La perizia ed il Capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Prefettura.

Milano, dalla Prefettura provinciale, il 16 luglio 1862.

Per il Segretario Capo,
BRUGNATELLI, *Segretario.*

MONITORE DEI COMUNI

Giornale (affisso) che si espone al pubblico tutte le domeniche nei comuni rurali.

Direzione: via Bogino, Num. 4 — Prezzo d'abbonamento lire 8 annue.

Questo periodico ebdomadario contiene un sunto degli atti ufficiali d'importanza generale, una rivista settimanale delle notizie politiche interne ed estere, le disposizioni principali prese dai vari dicasteri, una rivista agricola, industriale e commerciale, e notizie di borsa, mercati, ecc.

Perciò si raccomanda per se stesso ai municipi, ai quali è specialmente dedicato.

CITTA' DI FOSSANO

Il Consiglio Comunale di questa città avendo deliberato di aprire la quarta classe elementare femminile, la Giunta Municipale incaricata dell'esecuzione di detta deliberazione rende di pubblica ragione che il giorno 11 del prossimo agosto avrà luogo in questa città, nanti apposita Commissione, l'esame di concorso al posto di Maestra di 3.a e 4.a elementare, allo stipendio di lire settecento.

Le aspiranti dovranno far pervenire al sottoscritto le loro domande corredate dai titoli d'idoneità fra tutto il giorno cinque di detto mese di agosto.

VASSALLO, *Sindaco.*

INTRA *Lago Maggiore*
LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Pel prossimo anno scolastico fa ricerca d'un maestro di lingua francese per le scuole da lei dirette.

Lo stipendio è di L. 600 e le condizioni sono visibili in Intra presso il segretario not. F. Delorenzi.

Chi aspirasse a tale carica dovrà farne dimanda entro il prossimo agosto.

Intra, 14 luglio 1862.

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* — Torino, via Lagrange, 7 — Assicurazioni in caso di morte: — *id.* miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età; — *id.* dotali pelle fanciulle; — *id.* in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0/0 degli utili della compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0/0, 70 anni 14 92 0/0, 75 anni 18 19 0/0 ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rapresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

SOCIETÀ MONTEPONI
R. MINIERA PRESSO IGLESIAS
IN SARDEGNA

Il Consiglio Amministrativo previene i signori Azionisti, che a tenore degli art. 17 e 25 dello Statuto sociale, avrà luogo il 12 del prossimo agosto, alle ore 12 meridiane, l'Assemblea Generale, nell'Ufficio della Società, posto in Genova, via Nuova, palazzo Raggi, num. 7.

Genova, 21 luglio 1862.

Pel Consiglio d'Amministrazione
P. FANTINI *Segr.*

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da sè stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; e presso gli altri principali parrucchieri.

DA VENDERE IN VIÙ

CASA composta di 18 membri e 3 botteghe sulla strada pubblica. Recapito in Viù alla proprietaria vedova Gay, ed in Torino al sig. Gallino, portinaio al Palazzo di Città.

VENDITA DI PARTE DI CASA

Alle ore 8 antimeridiane del 31 corrente il sottoscritto procederà nel suo studio via Bottero, n. 19, piano primo, all'incanto pella vendita del lotto 8 della casa Aymonin, di solida costruzione, situata in questa città nel rondò a levante di piazza Vittorio Emanuele, porta n. 1, del reddito di L. 9000, oltre a due membri non affittati, sul prezzo di L. 85,000.

Torino, 10 luglio 1862.

Not. Ristis.

VENDITA
del Palazzo BELLETTI *al Piazzo*
Quartiere di Biella

Nel giorno di martedì, 26 agosto 1862, alle ore 10 di mattina, in Biella, in una sala del palazzo vescovile, nanti la Commissione dell'erigendo Ricovero di Mendicità, si procederà all'incanto per la vendita del vasto fabbricato civile e rustico con cortile, giardino, prato, bosco e vigna, di are 223, 54 (giorn. 5, tav. 88, piedi 8), con deliberamento al miglior offerente in aumento al partito di lire *ventotto mila.*

Le condizioni sono visibili in Biella presso il notaio sottoscritto

Notaio Ramella.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor *De-Bournonville* Achille ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
IN TUTTE LE PREFETTURE E SOTTO-PREFETTURE D'ITALIA
PER L'APPLICAZIONE ESCLUSIVA
DI UN NUOVO MOTORE, E PER CESSIONE DI CEDOLE E OBBLIGAZIONI DI STATO, O DI CITTA', DI FERROVIE O CASSE DI RISPARMIO, COMPRE E VENDITE DI MERCI, E PER DIVERSE ALTRE INCOMBENZE, CIVILI E COMMERCIALI

DIRIGERSI *con lettere franche* AL SIG. GIULIO SIMON
direttore DELL'**Italia Grande,** IN GENOVA

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc., ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi e che non offrano piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

RICERCA

Di un socio in accomandita col capitale di L. 20/m. a 25/m. per l'ingrandimento di uno Stabilimento privilegiato di merce ricercata e di vendita già assicurata: benefizio del 45 per 0/0. Si guarentisce e si assicura il capitale da ogni rischio e pericolo. — Dirigersi al signor Dramont, fermo in posta, Torino.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, in qualità di protutore dei minori suoi fratelli e sorelle, dichiara che egli non intende riconoscere, nè pagare qualsiasi debito contratto o che venisse a contrarre la di lui madre signora Giuseppa Molinaro vedova Donadio.

Giacomo Donadio *figlio magg.*

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita dal castello, edifizio di molino e pesta da riso, case, e i beni stabili, mobili e scorte, in territorio di Castellengo, circondario di Biella, fissato per il 18 agosto 1862, nello studio e coll'opera del notaio sottoscritto, via Doragrossa, n. 18, piano 1, alle ore 10 antimeridiane.

Le carte tutte sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 20 giugno 1862.

Avv. Enrico Nigra not.

VENDITA
di un cospicuo Corpo di Casa a Torino.

Li 21 agosto prossimo alle ore 10 di mattina per mezzo del notaio sottoscritto a ciò delegato, e nel suo studio, via Santa Teresa n. 12 avrà luogo l'incanto per la vendita del cospicuo corpo di casa posto in Torino, via Santa Teresa, n. 12, caduto nel fallimento fratelli Giroldi, in catasto ai nn 42, 43. 60 al 71, 76, 90, 91, 98, 99, 105, 107 al 116, isola S. Eusebio.

L'asta è aperta a termini dell'ordinanza 5 giugno del giudice commissario di detta fallita, e del decreto di questo tribunale di circondario 21 stesso mese, sul prezzo di L. 230,000, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni relative apparenti dal bando 12 corrente mese.

Torino, 17 luglio 1862.

Not. coll. Gius. Turvano.

FALLIMENTO
di Vincenzo Bergagna, già orologiere e domiciliato in Torino, via Bertola, num. 9, casa Bossi.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di detto Vincenzo Bergagna, di comparire personalmente oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Canaveri, alli 31 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio per deliberare sul concordato a termini dell'articolo 514 del codice di commercio.

Torino, li 16 luglio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

SECONDO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto operatosi da Mocchino Giuseppe di S. Mauro all'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 8 agosto p. v. avrà luogo il secondo incanto dei seguenti stabili già propri del Giovanni Mocchino debitore e Paolo Contarini terzo possessore, ambi residenti in Torino:

Lotto 1. Composto di casa rurale, di una pezza prato e di una pezza vigna, posti in S. Mauro, cantone Tetti Mocchino;

Lotto 2. Composto di una pezza vigna di are 19 85 e di una pezza bosco, di are 12 98, situato ove sovra.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 969 pel lotto primo e di L. 514 pel secondo.

Torino, 17 luglio 1862.

Giaccaria sost. Isnardi p. c.

CITAZIONE.

Ad instanza del causidico Carlo Gandolfi, residente in Torino, con atto dell'usciere Giacomo Florio presso il tribunale del circondario di Torino, in data 19 corrente mese, il signor Giuseppe Castelli del fu Lorenzo, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato come si cita a comparire avanti al lodato tribunale in via sommaria semplice, fra giorni 10 prossimi, per essere condannato al pagamento di L. 1600 cogli interessi legittimi dal 15 settembre 1861, oltre a L. 480 per sei annate di interessi scaduti pagarsi al 15 settembre 1861, cogli interessi legittimi dalla domanda giudiciale, ed oltre alle spese; portata tale somma da scrittura d'obbligo in data 15 settembre 1855, registrata in Torino sotto il 15 luglio 1862, registro 1, foglio 110, n. 606, col pagamento di L. 7, 15.

Torino, 21 luglio 1862.

Oldano sost. Girio.

TRASCRIZIONE.

Il 14 luglio 1862, vol. 79, art 34301, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, l'atto 23 giugno 1862, ricevuto al not. sottoscritto, portante vendita da Cabella Pietro a Ferrero Giovanni Battista per L. 19,000 di un corpo di vigna composto di casa civile e rustica, di are 304, cent. 8 circa di prati, campi, vigna, boschi e ripa imboschita, sulle fini di Cavoretto, regione Ronchi, coerenti Sebastiano Gramaglia, il rivo metà compreso, gli eredi del banchiere Motto e la strada delle Viole.

Torino, 15 luglio 1862.

Taccone not.

TRASCRIZIONE.

Li 11 luglio 1862, registro 25, art. 57, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, l'atto 4 giugno 1862, ricevuto al notaio sottoscritto, portante vendita dal conte Carlo Alberto Rorengo di Campiglione a Candelo Giuseppe per L. 6250 di casa civile e rustica nel concentrico di Racconigi, sezione San Giovanni, vicolo dei Quaranta, in mappa n. 159, sez. E, di are 19, coerenti a levante l'ospedale di Racconigi, a giorno l'acquisitore predetto, a ponente il vicolo dei Quaranta ed a notte la strada pubblica.

Torino, 15 luglio 1862.

Taccone not.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Sebastiano Rossetti residente in Torino, contro Giacomo Mazzucco domiciliato in Alba, con sentenza di questo tribunale 15 corrente mese, li beni infradescritti vennero incantati in quattro distinti lotti sul prezzo di L. 20,000 il primo; di L. 10,000 il secondo; di L. 2,300 il terzo; e di L. 17,820 il quarto; e deliberati per il prezzo di L. 45,010 al signor Melchiorre Sicca il lotto primo; di L. 15,500 al causidico Pietro Gioelli il lotto secondo; di L. 7,520 al causidico Giovanni Battista Sorba il lotto terzo, e di L. 30,100 al caus. Tommaso Giuliano il lotto quarto.

Lotto 1. In territorio di Barbaresco, cascina Manzola, fabbricato civile e rustico, aia, giardino dietro la casa ed altro in fondo dell'aia, campi, vigne, prato, boschi, di ettari 23 99 63. Ivi, regione Ceretto, campo e ripaggio, di are 162 27; ivi, stessa regione, campo ingerbidato, di are 15 24;

Lotto 2. Casa, aia, orto, campi, vigne, salicette, ripaggi e bosco di ettari 9 11, regione Chirella, suddetto territorio; ivi, campo e salicetta, di ett. 2 24 57;

Lotto 3. Prato sulle fini d'Alba, regione Riondello, di ettari 1 94 21;

Lotto 4. Casa nel recinto d'Alba, formante un intiero isolato con corte, botteghe, porticati a cinque arcate, trenta e più camere, scuderia e fenile, della superficie di are 6 10.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col 30 luglio corrente.

Alba, 17 luglio 1862.

Carlo Briata segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale di circondario, sull'instanza delli Bolli Giuseppe e Giacomo fratelli d'Andorno, ed a pregiudicio di Barbera Giovanni fu Stefano, delle fini di questa città, gli stabili da questo posseduti, vennero previo loro incanto, meno il primo lotto di cui fu sospeso l'incanto stesso, sul prezzo dagli instanti offerto di L. 35 al lotto 2, di L. 50 al 3, di L. 25 al 4, di L. 60 al 5, di L. 35 al 6, di L. 80 al 7, di L. 53 all'8 e di L. 40 al 9, vennero agli stessi instanti deliberati per lo stesso prezzo da loro offerto per mancanza di offerte.

L'aumento del sesto o del mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il giorno due prossimo venturo agosto.

Gli stabili sono situati in territorio di questa città, e consistono il secondo lotto in un piccolo corpo di casa in mappa con parte del n. 4262 1/2, di are 4, 11, compresa la corte e piccolo orto, composta di varii membri inferiori e superiori, regione al Moretto o Valeggia; il 3 di campo, reg. al Gambaro o Valeggia, in mappa con parte del n. 4360 1/2, di are 3, 81; il 4 di prato, regione Chiavasella, in mappa con parte del n. 4450 1/2, di are 1, 51; il 5 di campo, reg. Schiera, con parte del n. 4916, di are 4, 32; il 6 di campo con viti, reg. Chiappela, in mappa a parte del n. 4896, di are 2, 77; il 7 di campo con viti, reg. al Moretto, col n. 4256 1/2, di are 5, 58; l'8 di campo, reg. Valeggia, col n. 4369, 1/2, di are 4, 93, ed il 9 di campo con poche viti, reg. Riviera o Ronco, con parte del num. 4583, di are 3, 11.

Biella, 18 luglio 1862.

G. Milanesi segr.

AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto sotto segretario del tribunale del circondario di Cagliari fa noto al pubblico che nel giudizio di espropriazione a danno del signor marchese di S. Fedele don Gaetano Mearza, dimorante a Torino, procedutosi all'incanto pel deliberamento degli stabili espropriati già appartenenti al debitore anzidetto, i medesimi, nell'udienza del 14 corrente, sono stati deliberati come fu appresso:

1. Casa sita nel regio castello in Cagliari e contrada Genovesi, composta di due piani alti e due terreni con scuderia, è rimasta deliberata ai signori creditori instanti eredi del fu barone Salvatore Rossi, ed a donna Marianna Pinna nata Ravet, per la offerta somma di L. 14,513;

2. Vigna, sita nella regione Santa Maria Chiara, territorio di Cagliari, con alberi fruttiferi, casa, orto, cisterna e molino, si è deliberata al signor Giovanni Bonfant di Cagliari per L. 5,400 sulla base di L. 3,464.

Il termine per l'aumento del sesto scade col 29 corrente.

Cagliari, 15 luglio 1862.

P. Lai sottosegretario.

TRASCRIZIONE.

Per instrumento 16 aprile 1862, ricevuto dal notaio sottoscritto, Machieraldo Antonio fu Giacomo, nato e residente a Cavaglià, vendette a Benna Antonio fu Giorgio, nato a Zimone, domiciliato a Torino, pel prezzo di L. 10,000, una cascina posta sul territorio di Cavaglià, nella regione Roncale, composta di fabbricati rustici, corte, campi, vigna e prato, tutto in un sol corpo, della totale superficie di are 367, 54, coerenti Alice Carlo, Leone-Riva Teresa, Boschetto Stefano, il notaio Carlo Stillo e Boerio Antonio, ai num. mappali 1965, 1966, 1967, 1968, 1981, 1983, 1984, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991.

L'anzidetto atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella, il 18 prossimo passato giugno, vol. 18, art. 304.

Cavaglià, 14 luglio 1862.

Not. Barbisio.

INCANTO DEFINITIVO.

A seguito di aumento di decimo fatto alli lotti 1, 3 e 4, e di ribasso del prezzo alli lotti 2, 5, 6, autorizzato con decreto 13 corrente del signor direttore generale della Cassa Ecclesiastica, si notifica che alle ore 10 antimeridiane del 31 corrente luglio, giovedì, nanti l'ufficio di giudicatura, in Santià, si procederà al reincanto e successivo definitivo deliberamento dei seguenti stabili posti sul territorio di Santià, provenienti dal beneficio canonicale di S. Giuseppe, eretto nella collegiata di detto borgo, sul prezzo come infra:

Designazione dei beni.

Lotto 1. Aratorio, n. di mappa 238, regione S. Bernardo, di are 499, 42, L. 12,320.

A questo lotto va unita la ragione di ore quattro ebdomadarie d'acqua del bocchetto denominato Zerbola.

Lotto 2. Aratorio, num. di mappa 236, regione Biglia, di are 59, 12, L. 1217, 43.

A questo lotto va unita la ragione di 1 ora ebdomadaria d'acqua del bocchetto denominato Zerbola.

Lotto 3. Aratorio, num. di mappa 1500, reg. Via di Nebbione, di are 79, 19, lire 1683.

Lotto 4. Prato, n. di mappa 1886, reg. Tabiella, di are 421, 15, L. 11,220.

A questo lotto va unita la ragione di ore 13 di acqua ebdomadaria del bocchetto denominato di Via d'Alice.

Lotto 5. Aratorio, num. di mappa 968, reg. Via di Cavaglià, di are 60, 23, L. 921, cent. 83.

Lotto 6. Aratorio, numero di mappa 1035, reg. suddetta, di are 76, 02, L. 1163, cent. 11.

Li patti e condizioni relative sono visibili presso lo stesso ufficio di giudicatura.

Santià, 18 luglio 1862.

Michelangelo Angellino proc.

RETTIFICAZIONI.

Con decreto in data 4 luglio 1862, rilasciato dal prefetto della provincia di Sassari, trascritto nello stesso giorno nell'ufficio del conservatore delle ipoteche di Sassari, circondario del tribunale di Sassari nel vol. 2, art. 283, e registro d'ordine 35, cas. 222, sono state richieste alcune rettifiche alle trascrizioni precedentemente fatte giusta il tenore dei decreti 26 aprile e 19 maggio 1862, vale a dire — nelle proprietà poste in territorio d'Osilo occupate per la costruzione di quella strada nazionale, a vece del proprietario Serra Gavino deve essere la proprietaria Serra Manca Margherita; — nelle proprietà poste in territorio di Sassari, occupate come sopra, a vece di Corrias Luigi deve essere Corrias fu Luigi e per esso gli credi; — a vece dell'Orfanotrofio di Sassari deve essere Orfanotrofio di Sassari e Galbi Rafaele e figlio usufruttuari e Brusco Sebastiano enfiteuta; — a vece di Manca Don Filippo deve essere Manca Donna Chiara Maria sua moglie; — ed a vece di Chiappe D. Luigi deve essere Chiappe don Giuseppe.

Si richiede l'inserzione del presente nel foglio ufficiale a termini di legge.

Sassari, 16 luglio 1862.

Il segretario capo
Sanna Enna.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Varallo fa noto che nel giudizio di subastazione promosso dal Giuseppe Milanolo fu Giovanni, domiciliato nel comune di Breo, contro il notaio Giovanni Marchini fu Giuseppe, domiciliato a Varallo, gli stabili di cui infra, stati incantati in un solo lotto sulla base di L. 5,550, eguale ai tre quarti del valore di stima, vennero con sentenza di questo tribunale in data d'oggi deliberati per la somma di L. 5,560 a favore del signor Giovanni Zoppetti per persona a dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto scadrà col giorno di mercoledì 30 corr. mese.

Descrizione di detti stabili posti in Varallo Vecchio.

Casa disposta in tre aie, composta di vari locali tanto superiormente che inferiormente con orto annesso, ed altra piccola casa alla estremità del medesimo composta di due piani oltre al terreno, consorti il mastellone, la roggia ed il piazzale.

Varallo, 15 luglio 1862.

Bogliolo, segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.